

# «I don't care», l'antiveltroniano che arriva dalla California

■ C'è chi, come Walter Veltroni, si è candidato alla segreteria del Pd per risolvere le magnifiche sorti e progressive dell'Italia e si batte per avere il 50% di donne nella costituente del nuovo partito e chi, come Petal Veil, si è candidato per risolvere guance, glutei e spirito del 100% delle donne italiane. C'è chi vorrebbe far sbocciare "cento fiori" e a chi basta un petalo, anzi un Petalo che Jan Veil ha scelto come nome d'arte in omaggio al padre scomparso quando lui era piccolissimo e alla sua famiglia di fioricoltori. C'è chi ha adottato come slogan *I care* e chi l'ha ampiamente superato con *I don't care, because I'm the care*. Chi spiega la «bella politica» e chi dice «Tu sei già bella!». E

lo semplice obiettivo: trovare una ragazza in grado di esprimere al meglio il concetto di cura di sé e i valori minimal beauty. Per prime verranno sondate le bellezze italiane - si parte il 28 luglio da Ostia, poi toccherà a Lignano Sabbiadoro, Cesenatico, Pescara, Gallipoli, Tropea, Salerno e Porto S. Stefano - perché «c'è un modo tutto italiano di considerare la bellezza che in qualche maniera assomiglia alla mia filosofia della Minimal Beauty. C'è una strana assenza di cura del patrimonio artistico, ma allo stesso tempo una forma singolare di massima attenzione e rispetto». Consigli a Rutelli filo-pasoliniani, visto che lo scrittore spiegava che in Italia ci sono migliaia di opere dimenticate che in qualche modo, proprio grazie a questo, riescono ad esprimere la massima bellezza.

**Folgorato sulla via di Vermeer.** Ci si potrebbe anche offendere nel venir paragonate a «patrimoni artistici», «opere dimenticate», oggetti da museo insomma, ma a Veil viene naturale. Per lui i

maestri della bellezza sono Prassitele e Caravaggio e la sua passione per il fascino femminile non nasce dall'incontro con «una bionda per la vita», ma da quello con *La ragazza con l'orecchino di perla* di Jan Vermeer, suo omonimo e connazionale. Un legame con l'arte che Veil si è portato dietro avvicinandosi poi al mondo dell'immagine e delle nuove tecnologie e finendo così alla corte di Marshall McLuhan. Ma di lui si inizia a parlare negli anni '90 quando la Nasa gli finanzia il *No Gravity Haircut*, un taglio di capelli sperimentale che sfida l'effetto di gravità. Poi arriva la Minimal Beauty e tutto quello che ne consegue. Fino al progetto di oggi: un film sulla bellezza per il cui casting il guru olandese ha organizzato il "Care Tour". Un film in cui «vogliamo mettere in crisi il modo in cui viene rappresentata la donna. Un film tattile, per la pelle e non solo per gli occhi». Di più non svela, il genio riservato, in questa intervista pubblicata sul suo sito ([www.petalveil.com](http://www.petalveil.com)), ma per chi volesse abbracciare la sua filosofia il gioco è semplice e breve: solo 7 passi.

*segue a pagina 3*

**SEGUE. BEAUTY**

## ■ Minimal Beauty in 7 passi.

La cura di sé è anzitutto cura dell'intimo, ovvero l'importanza della scelta dell'assorbente e del salvaslip. Il secondo passo è interpretare la transizione come rinascita; l'importante è comprendere e rispettare il ciclo mestruale. La parola d'ordine del terzo punto è mangiar bene. Veil consiglia *sopa de lima*, una zuppa messicana composta da pollo sminuzzato, tortillas fritte, avocado, cipolla e lime. Da dentro a fuori in un passo. Pelle dorata, elastica e levigata con detergenti delicati, tessuti che non la infastidiscono, scrub e massaggi è il diktat del quarto passo. Mentre il quinto punta sulla respirazione, come insegnano i maestri yoghi (sic! - in caso sarebbe yogi, altrimenti è l'orso dei cartoni animati). Passo sei: diffidare dai modelli sociali, dai condizionamenti e dai giudizi. «L'ombelico del mondo è sempre ed esclusivamente il tuo. Pietra angolare da cui misurare il bello e il brutto, il giusto e l'ingiusto. Certezza da cui partire». *Dulcis in fundo*, cibarsi della bellezza dei particolari: un dettaglio nell'abbigliamento, l'ordine in casa, l'accessorio ricercato.

Niente di nuovo, insomma. La Minimal Beauty non è make up, ma filosofia del corpo, dell'anima e della natura che ci circonda, perché anch'essa ha il suo "chakra", che affonda le sue radici nelle tradizioni induista e buddista, per non dire che le segue passo passo, ma che comunque ha reso Veil, per chi si occupa di benessere, un punto di riferimento assoluto. Anzi una coordinata, visto che grazie al sistema Gps e al "Personal Location Device" impiantato in una scapola, dall'agosto del 2003 è possibile conoscere in tempo reale la sua esatta posizione. Ieri il Gps lo segnalava ancora in Australia. Rivelare invece l'esatta ubicazione del suo "tempio del corpo", una Spa nello stato di Washington, è vietato, per contratto, a tutti i suoi ospiti, first lady, star del cinema e grandi nomi dello spettacolo compresi.

## mail

Caro direttore, e poi lo sport poco pulito era il calcio.

lucabario@libero.it

mentre i democratici organizzano pullman e battelli alla conquista del Nord, Petal Veil, il guru della Minimal Beauty, è pronto a partire per il suo "Care Tour", un vero giro del mondo, anche se per ora certe sono solo le date europee, a bordo di un motor home lungo appena 12 metri con un so-